

avere parecchie di queste confraternite. Negli atti da noi veduti, i quali, badisi, non abbracciano che il periodo dal 1340 al 1420 abbiamo trovato memoria delle seguenti: fraternitas sancti Angeli (1342); confratria dominarum sancti Dompnii (1359); confratria s. Luce (1359); confratria sancti Petri de Magnis Lapidibus (1359); fratalea sancti Spiritus (1369); fraternitas s. Nicolai marinariorum (1370); fratalea s. Michaelis (1412); fratalea sancti Antonii (1412); fratalea sanctorum Jacobi et Filippi (1423). Di queste la più rigogliosa, e forse la più antica, era quella di santo Spirito, menzionata anche nei nostri documenti volgari<sup>1)</sup>. La sua ricchezza doveva essere non trascurabile se nel 1412 i procuratori affittano per L. 201 all'anno le sole rendite del grano, mosto e frutta ch'essa aveva. Dire se e quali di queste confraternite fossero di battuti, allo stato delle presenti ricerche, è impossibile, poichè nessuno dei loro Statuti è stato ancora pubblicato, nè in genere sappiamo se sono conservati. Per descrivere quindi le manifestazioni esteriori delle pratiche religiose a cui i battuti di Dalmazia si sottoponevano, ricorreremo agli Statuti delle confraternite di san Silvestro di Zara e di san Cristoforo di Arbe, inediti tutti e due, ma accessibili perchè conservati il primo presso la famiglia dei conti Lantana di Zara<sup>2)</sup> e l'altro nell'Archivio storico<sup>3)</sup>. Sono tutti e due del principio del quattrocento; ma ripetono la loro origine da redazioni più antiche, del duecento senza dubbio. Infatti dei « fratres verberatores, schola verberatorum, battutorum, frustatorum sancti Silvestri » ci sono notizie in documenti sin dal 1297, e la confraternita di san Silvestro fu sempre a Zara ritenuta la più antica, tanto che nelle processioni occupava il primo posto. Allo stesso tempo deve circa risalire la confraternita di san Cristoforo, la cui mariegola del 1443, ha questo esordio che ne prova l'antichità: « madrigola un'altra dela fraterna di santo Christophoro delli batenti e sta fata e questa renovata nel tempo del Serenissimo Principe e Signor nostro Christophoro Moro » ecc. Quanto alla pubblica flagellazione la mariegola di san Cristoforo ordinava: « . . . ciascaduno delli nostri fratelli « ogni giorno del di dela domenega avanti chel sol venga fuora die « venir et unirse con li altri fratelli nella chiesa di santo Christophoro « in capo della terra al suon della campana di quella chiesa vestito « della tunica ovvero habito per tutte le chiese dela città batandosi « die andare ». E altrove: « Item volemo et ordinamo che tutti li fratelli esistenti nella città di Arbe siano tenuti di venire nella chiesa « di santo Christophoro quando alcuno delli fratelli passerà di questa « vitta presente et in quel medemo luoco asunarse et vestirse di habiti ovvero tunice batandose acompagnar debano il fratel morto fino

<sup>1)</sup> Vedasi il documento n. VIII, pag. 68: « afratila de scan Spirito »; e il documento n. XVI, pag. 83: « fratata di sancto Sprito ».

<sup>2)</sup> Un altro bellissimo esemplare, magnificamente miniato, degli Statuti di questa confraternita è conservato nella Biblioteca della nobile famiglia zaratina dei Filippi.

<sup>3)</sup> « Madrigola della Scuola di San Cristoforo Martire e Protettore della Città d'Arbe », codice membranaceo quattrocentesco conservato tra gli Atti della dominazione francese (1806-1813). Atti dell'Ispettorato del Culto, Confraternite e scuole soppresse.